



Rassegna Stampa

24 marzo 2024

ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI E STRUTTURE

DIRE	23/03/2024	0	CARCERE. SUICIDIO A BOLOGNA, VERDI EMILIA-R.: FERMARE LA STRAGE <i>Rassegna Agenzie</i>	2
DIRE	23/03/2024	0	CARCERE. SUICIDIO A BOLOGNA, VERDI EMILIA-R.: FERMARE LA STRAGE -2- <i>Rassegna Agenzie</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	24/03/2024	71	Suicidi in carcere «Ormai è una strage Bisogna fermarla» <i>Redazione</i>	4

CARCERE. SUICIDIO A BOLOGNA, VERDI EMILIA-R.: FERMARE LA STRAGE

(DIRE) Bologna, 23 mar. - E' ora di "fermare questa strage": così Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde alla Regione Emilia-Romagna e vicepresidente dell'Assemblea legislativa, dopo che nei giorni scorsi una detenuta 55enne si è tolta la vita nel carcere di Bologna. "Vorrei innanzitutto esprimere la mia vicinanza e il mio cordoglio ai suoi familiari", scrive Zamboni in una nota, aggiungendo che "non è accettabile che si muoia per suicidio in carcere, un luogo dove ci si trova sotto la responsabilità e la tutela dello Stato. Siamo invece di fronte a una sorta di epidemia suicidaria".

Il suicidio di una donna, poi, "è una sconfitta ancora più pesante, in quanto le donne rappresentano appena il 4% della popolazione detenuta all'interno delle strutture penitenziarie della nostra regione. In proporzione è come se si fossero suicidati in cella 22 uomini in un solo giorno", è il ragionamento della consigliera regionale: "Questo drammatico confronto forse ci aiuta a capire il peso reale di un suicidio in un reparto di detenzione femminile". Come istituzioni "non possiamo stare a guardare. Dobbiamo agire e mettere in campo ogni sforzo per evitare i suicidi di detenuti e detenute: il carcere- sottolinea Zamboni- non è un luogo dove abbandonare le persone che hanno commesso reati e punirli, ma deve essere un punto di ripartenza, con funzioni educative come previsto dall'articolo 27 della nostra Costituzione". (SEGUE)

(Pam/ Dire)

17:11 23-03-24

NNNN

CARCERE. SUICIDIO A BOLOGNA, VERDI EMILIA-R.: FERMARE LA STRAGE -2-

(DIRE) Bologna, 23 mar. - A inizio marzo, con un'interrogazione urgente, "avevo sollecitato la Giunta a migliorare, nell'ambito delle sue competenze, le condizioni di detenzione delle detenute-ricorda l'esponente dei Verdi- a cominciare dall'offerta di percorsi di formazione e qualifica professionale che le aiuti a reinserire nella società a fine pena. Sono percorsi di crescita personale che possono aiutare a dare speranza e quindi a contrastare la disperazione che spinge al suicidio".

La vita delle detenute, prosegue Zamboni, "è più dura rispetto ai detenuti. Nell'interrogazione ho richiamato, secondo quanto denuncia l'associazione Antigone, il fatto che le donne rappresentano una quota residuale sul totale della popolazione detenuta costituisce un problema organizzativo per le amministrazioni penitenziarie". I numeri molto contenuti delle presenze femminili in carcere, infatti, "rendono più complicata l'organizzazione e la gestione di percorsi di studio, anche a causa della carenza di spazi; analogamente- continua Zamboni- negli spacci dei penitenziari non c'è disponibilità di articoli destinati ad acquirenti donne sempre a causa dello scarso numero di detenute che non rende appetibile commercialmente la fornitura di beni di consumo". In altre parole, conclude la consigliera regionale, "anche in carcere prevalgono modelli organizzativi tarati su esigenze maschili".

(Pam/ Dire)

17:11 23-03-24

NNNN

La denuncia di Europa Verde

Suicidi in carcere «Ormai è una strage Bisogna fermarla»

«E' ora di fermare questa strage». Così Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde in Regione e vicepresidente dell'Assemblea legislativa, dopo che nei giorni scorsi una detenuta di 55 anni si è tolta la vita nel carcere di Bologna. «Vorrei innanzitutto esprimere la mia vicinanza e il mio cordoglio ai suoi familiari - dichiara Zamboni -. Non è accettabile che si muoia per suicidio in carcere, un luogo dove ci si trova sotto la responsabilità e la tutela dello Stato. Siamo invece di fronte a una sorta di epidemia suicidaria». Il suicidio di

una donna, poi, «è una sconfitta ancora più pesante, in quanto le donne rappresentano appena il 4 per cento della popolazione detenuta all'interno delle strutture penitenziarie della nostra regione», è il ragionamento della consigliera regionale. «Come istituzioni non possiamo stare a guardare. Dobbiamo agire e mettere in campo ogni sforzo per evitare i suicidi di detenuti e detenute: il carcere - sottolinea - non è un luogo dove abbandonare le persone che hanno commesso reati e punirli, ma deve

essere un punto di ripartenza, con funzioni educative come previsto dall'articolo 27 della nostra Costituzione».



Il carcere della Dozza



Peso:12%